

UN GOVERNO DI DESTRA

Immigrazione, diritti umani, economia, lavoro, pensioni sono i banchi di prova sui quali misurare l'opera di un governo. E da quello che vediamo la maggioranza giallo-verde ha un denominatore politico comune.

Il governo è in carica da alcuni mesi. E quindi possibile già esprimere un primo giudizio sul suo operato. Diciamolo subito e senza tentennamenti: c'è un solo governo in carica. Non ce ne sono due, uno buono e l'altro cattivo, uno di destra e uno di sinistra, uno contro i migranti e un altro che si fa carico dei problemi sociali.

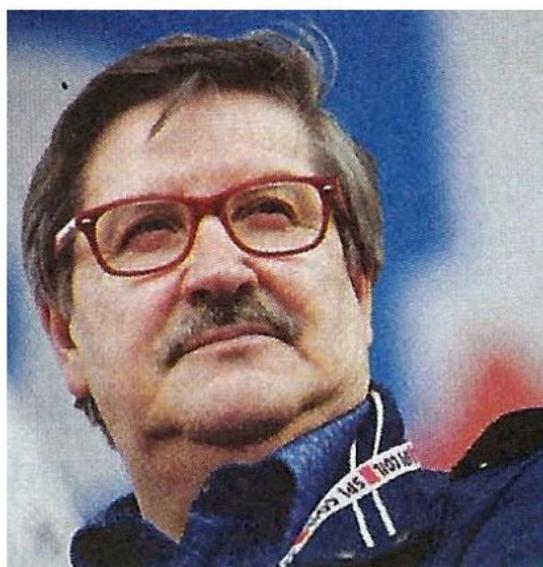
Permettetemi, innanzitutto, di dire che quello che sta facendo sull'immigrazione questo governo è insopportabile e indegno di un paese civile. Il blocco dei porti, le navi con i naufraghi - e tra loro donne e bambini - lasciate in balia del mare, i continui insulti del vicepremier Salvini verso chi fugge da fame, guerre e malattie sono azioni e comportamenti che hanno l'unico scopo di mettere gli uni contro gli altri e di alimentare una caccia allo straniero, soprattutto di colore, come purtroppo è già accaduto in tempi nefasti della nostra storia.

Quello che è sotto i nostri occhi si chiama intolleranza e si chiama razzismo. Un sindacato come il nostro non potrà mai accettare né l'una né l'altro. La questione migratoria - che pure pone dei problemi e che deve essere governata - non può essere trattata in questo modo.

E anche quelle che il governo sta mettendo in atto sull'economia, sul diritto del lavoro e sulle pensioni sono politiche di destra. E stata annunciata la cosiddetta "pace fiscale", che significa un condono tombale e un bel regalo soprattutto per i grandi evasori. E si sta preparando la flat tax, che porterà più soldi a chi è più ricco e meno a chi è più povero.

Sulle pensioni invece, in campagna elettorale erano stati promessi fuoco e fiamme e l'immediata cancellazione della Legge Fornero. Oggi invece si parla solo di qualche aggiustamento qua e là, nulla è previsto per i giovani e per le donne e si profila l'ennesimo prelievo sulle pensioni medio-basse.

Di sicuro il sindacato nei prossimi mesi farà il suo mestiere, giudicando sempre il merito delle questioni e cercando il confronto così come ha fatto con i governi precedenti. E però del tutto evidente che se le iniziative che saranno messe in campo dovessero mantenere questo segno dovremo essere pronti anche a farci sentire e a mobilitarci.



Ivan Pedretti, segretario generale dello Spi Cgil